

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 6)
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti **Martedì,**
Giovedì e Sabato d'ogni
 settimana.

I **Mandati** d'abbonamento
 si dovranno dirigere *franchi*
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le **Associazioni** hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli **Annunci** si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



UN PAPA, UN CARDINALE E UN GATTO

— Santità.
 — Oh, cardinale Antonelli: che buone notizie mi recate?
 — Cattive, Santità: anzi, pessime.
 — Diamine! Diamine!
 — Il cholera infierisce.
 — Che cosa dite? Il cholera a Roma non c'è e non ci deve essere.
 — Eppure, malgrado l'arresto dei medici e malgrado le bugie del foglio ufficiale, il morbo asiatico seguita a farne delle sue.
 — Ma se io sono infallibile!
 — Il flagello si ride anche della vostra infallibilità.
 — Cardinale! Cardinale!
 — Vi domando perdono: oramai non si può più darla a bere: anche i merli non ci credono: e lo stesso don Marzocco ha confessato, che in Roma il cholera c'è.
 — Quando l'ha confessato don Marzocco, non c'è più nulla da ripetere: egli è più infallibile di me. In questo caso però, il cholera avrà rispetto e non beccherà fra noi che qualche juarista, qualche miscredente.
 — Ahimè, Santità!
 — Perché sospirate?
 — Perché il cholera s'è messo d'accordo cogli eretici e col comitato nazionale.
 — Possibile!
 — Vi dico di sì. Egli ha beccato una dozzina di preti e quattro dozzine di frati e di monache.
 — Azeo compare!
 — Ierlaltro è andato più in su.
 — Mi fate rabbrivire!
 — Egli ha beccato un cardinale.

— Madonna Vergine!
 — Anzi, è andato ancora più in su.
 — Come sarebbe a dire?
 — Sarebbe a dire, che ha beccato una regina: e stiamo a vedere, che beccherà anche qualche re.
 — Miserere mei, Domine!
 — Anzi ancora, col giudizio che ha, il cholera è capace...
 — Di che?
 — È capace di entrare in questa camera medesima: e, capite bene...
 — (sputando) *Vade retro! Vade retro!*
 — Sicché dunque, Santità, non c'è tempo da perdere: bisogna rimboccarsi le maniche...
 — (sputando ancora) Rimbocchiamoci anche le calze, se occorre.
 — Bisogna trovare un rimedio efficace.
 — (sputando sempre) Troviamo il rimedio efficace: io maledirò il cholera: io lo esorcizzerò.
 — Ahimè, Santità!
 — Perché sospirate nuovamente?
 — Perché prevedo, che il cholera si riderà anche dei vostri esorcismi e delle vostre scomuniche.
 — Come parlate?
 — Parlo come credo nel vantaggio della santa città e nel vostro vantaggio medesimo, beatissimo padre.
 — Beatissimo un... Me le fareste dir grosse. E perché non volete che io maledica ed esorcizzi questo morbo insolente?
 — Perché lo faremo viepiù incrudelire. Ne volete una prova, Santità? Roma, che voi benedite due volte al giorno, è infestata e conta migliaia di vittime: Firenze invece, che voi maledite due volte al minuto, mangia, beve, sta allegra e non conosce il cholera che di nome.
 — Ma allora, che cosa mi consigliate voi di fare?

— Una di queste due cose.
 — Sentiamole.
 — O benedire Firenze....
 — impossibile! impossibile! Quella Babilonia me ne ha già fatte troppe: ella mi ha rotto fin l'asse!
 — O maledir Roma, Santità.
 — Quali bestemmie! Una città che mi vuol così bene! Invece di due volte al giorno, io la benedirò anche tre.
 — Allora, prepariamoci a morire.
 — E perchè, cardinale?
 — Perché le vostre benedizioni fanno l'effetto dei funghi velenosi, che uccidono le famiglie e le città.
 In questo mentre, la porta della camera si apre romorosamente: il cardinale corre a nascondersi dietro la seggiola pontificale, gridando:
 — Egli viene! Egli viene! —
 E Pio nono si copre colle mani la fronte. Per fortuna, non v'ebbe nulla di male.
 Era il gatto che, avendo rubato un presciutto ed essendo inseguito dal cuoco, andava a ricoverarsi sotto la protezione della pantofola inviolabile.

FRA MERENDA.

MISCEA

L'ASSE SALVATORE.

Alla notizia della votazione della legge sull'asse, avvenuta in senato con sì bella ed espressiva maggioranza, io diceva ad un amico:
 — Ecco un bel passo nella via della libertà e della finanza nazionale: l'asse sarà il nostro salvatore.

— Sì, certamente! Purchè però questo benedetto *asse* non ci salvi, come ha salvato un prete, ch'io conobbi ne' miei anni di collegio a Casale.

— Tu mi metti in curiosità: si tratta senza dubbio di qualche storiella piacevole.

— Per l'appunto: la vuoi tu sentire?

— Te ne sarò anzi riconoscente.

— Ebbene, sediamo: che io te la racconterò. —

E l'amico incominciava così:

« Quando io era giovinetto agli studi in Casale, fuvvi un prete di ancora buona età, ma così gracile e così cagionevole, che un soffio di vento avrebbe bastato a farlo basire.

« Don Rinaldo — che questo era il nome del prete — recandosi un giorno d'estate ad una sua villa a piedi, venne colto, cammin facendo, da un improvviso temporale: per cui ne rimase tutto fradicio e grondante. Al temporale succedeva immediatamente un venticello freddissimo, che gelava i panni sulla pelle.

« Era finita per don Rinaldo, s'egli non trovava lì subito un ricovero: e ciò che più monta, un letto da asciugarsi e da scaldar la vita posta a repentaglio crudele.

« Il buon sacerdote guarda intorno a sè; vede una casipola contadinesca, che fiancheggia la strada: e vi entra senza esitare, domandando, con offerta di larga mercede, il bisognevole.

« Ma ahimè!

« Nella casipola, che tutta si restringe ad una povera stanzuccia terrena con un fenile superiore, non v'ha che un letto, ampio sì, ma occupato da una giovane puerpera, col bambino alle mamme: il marito è fuori a mietere.

« Il caso sembra disperato: ma don Rinaldo, che ad ogni costo vuol sottrarsi al pericolo di un catarro e che non vede altra via di salute: don Rinaldo piglia un'eroica risoluzione: e persuasa a stento la donna, che mette innanzi la gelosia del marito e la possibilità di un'apparizione improvvisa, afferra un *asse*, ch'egli vede in un angolo: ne fa nel letto un muro di divisione: si spoglia nudo: e si ficca sotto i lenzuoli, benedicendo la provvidenza e dando anch'egli all'*asse* il predicato di salvatore.

« L'uomo propone e Dio dispone, dice il proverbio: e i timori della donna pur troppo si avverarono: imperocchè il marito, non essendo possibile per quel di altra mietitura, va difilato a casa: e secondo la frase del poeta,

Visto

Lo spettacolo atroce, s'arrestò
Pallido, freddo, muto.

« Quale fosse la situazione drammatica della donna, del prete e del marito, è più facile da immaginare, che da descrivere. Non ascoltando in quel primo istante che i suoi impeti gelosi, il contadino dà di piglio ad un randello; e mena botte così orbe al mal capitato, che il povero don Rinaldo, non pensando più al catarro, ma alle spalle e alla testa, balza a terra, infila l'uscio, e si getta pei campi, urlando come un ossesso e invocando pietà.

« Come Dio vuole, alla donna riesce di placare le furie del marito: gli racconta il fatto: gli addita l'*asse* riparatore: e lo persuade, che ella non ebbe in mente, se non un'opera di carità e di compassione.

« Allora il contadino va incontro al prete: e ricondotto in casa e aiutato a vestirsi, accende un gran fuoco, perchè egli si possa asciugare: quanto allo scaldarsi, credo, che dopo l'accaduto, don Rinaldo non ne sentisse più nè il bisogno nè la volontà.

Quando l'amico mio pose così termine al racconto, mi domandò, se io persistessi a credere, che l'*asse* abbia da essere davvero il nostro salvatore.

Io lascierò a chi legge l'incarico di rispondere per me.

FRA PIGNATTA.

LEZIONI DI STORIA ANTICA

LEZIONE DECIMAQUARTA

* * *

— Giovannino, vuoi tu dirmi alcuna cosa della famiglia di Giacobbe?

— Come desiderate.

— Che pensi tu di Giuseppe?

— Veramente...

— Parla senza paura e senza ambagi: io ti sto mallevadore.

— Io penso, che il rifiuto di Giuseppe alla moglie di Putifarre, non sia derivato, come taluni dicono, nè dalla vecchia età della donna, nè dalla sua brutta faccia, ma sì da un'altra cagione molto più naturale.

— E sarebbe?

— La professione dello stesso Giuseppe.

— Qual professione esercitava dunque il figliuolo di Giacobbe?

— Quella di *musichetto* nella cappella di Faraone.

— Via, non c'è male. E dimmi un po', Giovannino: ai tempi nostri, se ne trovano ancora dei Giuseppe e delle Putifarrine?

— Di queste sì, ma di quelli ne dubito fortemente.

— E perchè?

— Perchè ai tempi nostri la professione di *musichetto* è proibita dalla legge: o almeno non è contemplata nella ricchezza mobile.

* * *

— Oltre a quello di *musichetto*, come dici tu, Giuseppe esercitava egli in Egitto qualche altro mestiere?

— Certamente: egli faceva lo zingano: vale a dire che interpretava i sogni del re.

— I re d'Egitto sognavano essi dunque sovente?

— Sì: essi sognavano di giorno e di notte, nè più nè meno di ciò che fanno ancora i principi dei nostri dì.

— Come sarebbe a dire?

— Che la regina di Spagna, per esempio, sogna i liberali *garottati*; che Napoleone sogna il Reno divenuto lago francese: che Francesco Giuseppe sogna le ostriche di Venezia e i lessi di Milano: che Federico Guglielmo sogna la corona di Ottone il Grande....

— Basta così. Tutti questi sogni, Giovannino, si cangeranno essi in realtà?

— Non ve lo saprei dire.

— Oh diavolo: e perchè mo'?

— Perchè non faccio il mestiere di Giuseppe.

* * *

— Qual è il sogno più importante, che Giuseppe interpretò a Faraone?

— Quello delle vacche grasse e delle vacche magre.

— Le vacche di Faraone, o almeno la loro stirpe, si è ella perduta oggidì?

— Oh no: essa sopravvive.

— E dove?

— Nel ministero: le sette vacche di Faraone vengono appunto raffigurate dalle odierne sette eccellenze.

— Con qualche divario però?

— Sicuramente.

— Dimmelo su.

— Il divario, che passa tra le vacche di Faraone e le eccellenze di Pitti, consiste in ciò, che nell'Egitto le vacche grasse annunziarono l'abbondanza, mentre le eccellenze di Pitti, che le rappresentano, annunziano invece la carestia del paese.

— Io credeva, Giovannino, che ne avresti trovato un altro divario ancora più visibile.

— Quale?

— Il sesso: le eccellenze di Pitti sono di genere maschile: quindi il paragone delle vacche non corre. Se fossero buoi, non avrei nulla da ridire.

— Eppure il paragone sta: se non nel sesso, almeno nelle opere.

— Sentiamo dunque.

— Nel nostro paese, far la vacca, equivale a fare il poltrone: la stessa parola *vacanza*, con una *c* di più, esprime il pensiero medesimo: ora chi fa più la vacca, dei nostri ministri, massime ora che le camere sono chiuse o stanno per chiudersi?

— Bravo, Giovannino: tu meriti un premio nelle materie filologiche.

— Faccio di tutto per rendermene meritevole.

* * *

— Ancora una domanda, Giovannino, e per oggi basterà.

— Eccomi all'ordine.

— Quale compenso ottenne Giuseppe da Faraone?

— Quello di essere fatto vicerè.

— Bagattelle: Non ti par troppo per uno, che fa il mestiere d'interpretare i sogni e di cantare in falsetto nella cappella reale?

— Per me pare anzi poco, se guardo al tempo presente.

— Qui poi confesso di non saperti comprendere.

— Mi comprenderete subito, quando vi noterò, che per salire agli alti scanni ed alle alte grazie, bisogna proprio cantare in falsetto come fa un poeta di nostra conoscenza: e far da zingani o verosia dir la buona ventura a chi sta in su. Una cosa poi entra quasi sempre nella fortuna di chi sale, come entrò in quella di Giuseppe.

— E questa cosa qual è?

— Le vacche.

FRA CARLO.



Spriamo nella pace: se Eiascone III si è voltato in Asia a far conquiste è segno che ha la certezza di più nulla bruciare in Europa.

Forse le nuove conquiste hanno il previdente scopo di c'ita portarsi col suo magot nell'ora in cui la fortuna darà loro l'ultimo cerea.

Antonelli, tu fingi di piangere il cardinale che ho rapito, ma ridi col cuore per averlo sbarazzato dall'Altieri tuo antagonista. Vieni, bruccone il un CHOLERA a bere un litro alla salute del morto.



Un dispaccio di Prim al signor Cholera in seguito alla felicità di due birbe borboniche in Albano.



UN ULTIMO SCHIZZO SULLA QUESTIONE ROMANA INCORNICIATO DALL'EMBLEMA DELL'ETERNITA'. Variabaldi è deciso a non andar a Roma se non che con Rattazzi e la croce di Savoia: Rattazzi aspetta il consenso di Napoleone il quale permetterà la gita ottenendo un passaporto dal papa.



BAROMETRO POLITICO. Redenti.



Il Governo che piglia tutte le precauzioni possibili contro il CHOLERA fa pure il possibile per nettare il paese dalla PESTE NERA mediante la disinfezzazione col calcinamento.

ma il Fischiotto nemico alle mezze misure

Ayuntamiento de Madrid

Il casto Urbano non vuol cedere alle lascive brame della Putifarsessa allertata nel borchello della Consorzeria.

Per fratelli Verdiani e Tommaso.

CIANCIAFRU SCOLE

*

La lettera del ministro Niel al colonnello d'Argy, ha commosso vivamente la nostra stampa.

Perchè la nostra stampa aveva avuto la dabbenaggine di credere che il signor Solms nato Rattazzi, avrebbe mostrato i denti alla Francia.

Oh, gran bontà dei giornalisti serii!

Questo dimostra, che se essi non ammettono versi nei loro fogli, vi si abbandonano però egualmente alle illusioni ed ai sogni poetici.

*

La fiducia dei fogli italiani sulla forza con cui il signor Solms nato Rattazzi avrebbe difeso i diritti d'Italia su Roma, dopo le catastrofi a cui andò soggetto, non ci fanno disperare della bontà umana.

E ci lasciano anzi pensare che una Maddalena, per quanto sia . . . Maddalena, troverà sempre dei merli che la crederanno una vergine.

*

A proposito del ritorno di Costantino il . . . Florindo, i giornali ci raccontano che il principe Plon Plon e la principessa Clotilde lo sollecitarono con una lettera autografa presso la nostra corte.

Ciò fa certamente l'elogio del nostro Costantino, perchè significa che i principi di Francia, fra tanti domestici... e cuochi, non saprebbero trovarne uno da rimpiazzarlo degnamente.

*

Le notizie, fortunatamente, vanno diventando ogni giorno più belle.

Anche la *Perseveranza* è divenuta garibaldina! Non dubitiamo ora, con quel peso, che gli antiboiani abbiano da rimanerne schiacciati.

Chi pesa più della *Perseveranza* e del suo direttore?

*

A proposito della fine della *Cronaca Grigia*, giornale di Cletto Arrighi, che tornerà alla luce col premio di L. 1000 al mese agli associati, abbiamo da fare un'osservazione che ci riesce gradita.

Cletto Arrighi è deputato, e la *Cronaca* spirò per mancanza di incassi per parte dei librai.

L'onorevole Righetti adunque non ha voluto approfittar della greppia che gli stava davanti.

Oh, rara avis!

*

I giornali Rattazziani e i giornali Riformisti cominciano a bisticciarsi.

Sapevamcelo! diremo come l'*Unità* e l'*Opinione*.

La luna di miele, fra due sposi tanto bisbetici, non poteva durare un gran pezzo.

*

Le corrispondenze di Parigi raccontano che i buoni parigini, nelle feste del 15 agosto, furono disgustati, perchè i fuochi d'artificio e gli adobbi riuscirono assai meschini, in confronto degli altri anni.

E hanno proprio ragione.

S. M. I., dopo quel benedetto incoronamento, non vuole nemmeno più illuminarli col bengala.

*

A questo proposito, noi vogliamo sperare, che i fogli francesi, vorranno buttar sulle spalle ai prussiani la colpa di questa meschinità dei fuochi artificiali.

Vorranno dire, per esempio, che per comperar i fucili ad ago, non avanzarono denari da provveder le *fusette*.

E i buoni parigini si contenteranno: e grideranno anzi: morte alla Prussia!

Rettificazione. — Nel N° 98 del giornale, invece di dare la spiegazione della Sciarada contenuta nel numero precedente, fu data quella della Sciarada contenuta nel foglio stesso.

La spiegazione della Sciarada pubblicata nel numero 97 è invece PAPA-VERO.

SCIARADA

Il secondo che è primiero
È gradito dall'intero.

Spiegazione del Logogrifo-Sonetto contenuto nel numero precedente.

ALI — MIA, — SIA — MALL — SALL — MALIA,
OSSIA — ASSALI! — NOMA — SANO — SOMA! —
MANO — ASSOMA? — MASSIMILIANO!!

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10, Torino.

FRNET-BRANCA

Specialità dei Fratelli BRANCA e C. di Milano

Via S. Prospero, 11, sull'angolo di S. Maria Segreta

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Ove poi il FERNET-BRANCA spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del CHOLERA MORBUS.

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il FERNET-BRANCA fu ultimamente moltissimo usato ed encomiato, quando il CHOLERA infestava le Marche, Ancona e le Provincie di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del FERNET-BRANCA, per cui vuolsi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Onorevolissimi signori,

Giunsermi la scatola contenente il **Fernet anticolerico** dalle SS. LL. preparato ed esprimo i miei voti di ringraziamento. Dall'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che somministrato a due individui attaccati di colera ha giovato moltissimo. (Segue la lettera)

Il Sindaco RAFFAELE AMONESI.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore **Fernet-Branca** in molti individui commessi alle sue cure mediche. **Utile specialmente** fu trovato negli **scorciati che preludiano lo sviluppo colerico**, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO Dott. MENOZZI Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione della presente firma e qualifica il sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla residenza municipale, 2 dicembre 1865.

Il Sindaco
M. FAZIOLI.

Prezzo in MILANO alla bottiglia L. 3, e mezza L. 1 50

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C — Depositi in Torino presso i droghieri **Dreutti e Gariglio** a Porta Palazzo e **Bertone** in via Nuova.

KALLOMYRIN

POMATA per la **rigenerazione e conservazione** del colore naturale dei Capelli per il Dott. E. Hekisch et C. Russ. — La Pomata Kallomyrin è la più comoda e la migliore per tingere i capelli grigi, sia in *biondo*, *bruno* o *nero*.

Questa pomata differisce da tutte le composizioni che servono a tingere i capelli: composta di sole sostanze vegetali e non entrandovi nessuna materia corrosiva, dona ai capelli il suo colore primitivo, un bellissimo lucido e morbidezza, evita la sua caduta, anzi aiuta la loro crescita e non produce il minimo inconveniente per la salute.

Deposito generale per tutta Italia AL REGNO DI FLORA, via Martelli, 7, Firenze, presso la piazza del Duomo. Prezzo L. 5 ogni vaso.

Si spedisce dietro vaglia postale; porto a carico del committente.

INCHIOSTRO CARMINO

di Birmingham

Di qualità sopraffina, tanto per scrivere che per disegno. — Presso la Tipografia Letteraria Torino, piazza S. Carlo, 10.

Macchine per copia-lettere a vite

Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Lettere di Porto

PER LE SPEDIZIONI FERROVIARIE

a grande e piccola velocità.

Vendonsi alla tipografia Letteraria, portici di piazza S. Carlo, n° 10.

Tipografia Letteraria.